

Qual è il vero «mostro» di Bolignano

Su iniziativa della Consulta che prepara anche una ricerca campione A Pesaro è pronto un «dossier» sulla disoccupazione giovanile

Una indagine che prende in esame il 30% della popolazione fra i 18 e i 28 anni - Circa 10.000 i giovani senza lavoro della regione - Per 1.500 si pensa a un'occupazione retribuita con fondi pubblici

QUALCHE giorno fa i rappresentanti di tutti i partiti di Ancona si sono incontrati con la Giunta, per confermare la piena adesione di ciascuna formazione politica alla decisione presa all'unanimità dal Consiglio comunale in merito all'ubicazione dell'inceneritore. Non si tratta di un punto di merito, ma di un punto di fatto, che il Sindaco ha sentito il bisogno di convocare i partiti.

Nella zona di Bolignano in realtà stanno venendo ad petine, grazie (loro malgrado) all'azione tendenziosa di troppi manipolatori, più o meno disinteressati, ma non pochi. Per lunghi anni pacifici contadini, pendolari che con il duro lavoro hanno costruito una loro casa, onesti bottegai, un nucleo di cittadini che vive in una zona soggetta a troppe speculazioni economiche e politiche, e a pochi fatti, non hanno mai avuto dal Comune servizi adeguati centri sociali e frazionati, al punto che si sono dovuti inventare i loro punti di aggregazione spontanei accumulando amarezze e frustrazioni. Su questo tessuto democratico smagliato da anni di mancate realizzazioni, si è inserito il gioco cinico di chi ha visto minacciati propri interessi o di chi crede di poter fare politica mostrando una faccia in Ancona e il suo contrario all'Aspio.

Se il «mostro di Bolignano» non è il partito in sé, ma il sistema che non inquina un bel niente, non si può nemmeno dire che i «mostri di Bolignano» siano i partiti, ma i fatti in buona fede che si sono lasciati coinvolgere nella strumentalizzazione in atto. Il «mostro» vero, antico, è la mancanza di servizi pubblici al momento giusto (non tre anni dopo...) e con i poteri giusti. Il tempo che si spende al servizio della collettività non è mai perso, ma si crede che sia poco incontrarsi tra le forze politiche di Ancona e di Bolignano, e di accordarsi sull'inceneritore.

Nel programma della Giunta Montina, ci sono due capitoli dedicati rispettivamente alla partecipazione ed al rapporto con il Comune. In un terzo che riguarda la ricostruzione e l'urbanistica. Nel primo si parla della elezione della Giunta di Bolignano, e dei compiti dei poteri e degli strumenti di questi organismi di partecipazione. Nel secondo si parla dell'istituzione di Consigli di quartiere, di comitati di quartiere permanenti e di cui presiedono verranno affidate ai consiglieri appartenenti ai gruppi consiliari. In un terzo infine è previsto il Comitato di gestione degli interventi nel centro storico, a cui si riconoscono funzioni consultative per l'amministrazione comunale. Su questi punti programmatici, che la Giunta sta portando avanti lodevolmente, si è svolto un dialogo forse che sull'attuazione di una decisione vecchia, presa dalla passata Amministrazione, la effluvia di un dialogo di confronto con la città di tutti i partiti, e non solo di quelli che hanno dato vita alla formula di «emergenza» PRI-FSI-PCI.

Il Comitato di gestione per gli interventi nel centro storico, ad esempio, è stato portato in Consiglio comunale, ma la DC non ha ritenuto opportuno farvi parte. Di questo occorre discutere con la DC, serenamente, ma anche in tempi brevi, perché questo è un terreno sul quale si misura la volontà di confronto e lo spirito di servizio. E così pure le Commissioni consultive permanenti, e i nuovi comitati da dare ai Consigli di Quartiere, sono importanti occasioni di confronto politico, su quali occorre incontrarsi, per superare gli steccati preconcetti, le divisioni aprioristiche, e per costruire insieme una democrazia partecipativa.

La crisi economica è un fatto concreto e grave, che si ripercuote sul Comune, sulle aziende pubbliche e sui privati cittadini. Di ognuna di queste cose occorre discutere tra le forze politiche, nei quartieri, nella città, per non perdere d'occhio i problemi. E con questo spirito che i comunisti lavorano per il confronto e la partecipazione, a Bolignano e altrove, con queste priorità. Se tutte le forze democratiche eviteranno il rischio isolazionista e perentorio di caricare la firma del massimo riserbo, e affronteranno i problemi grandi e piccoli di Ancona con la volontà di risolvere, e non con la volontà di subire, è probabile che le campagne interessate e le strumentalizzazioni isolate lascino il tempo che trovano, in una città che da tempo ha espresso la sua solida condizione democratica, e la sua fiducia negli organismi di democrazia rappresentativa, e nelle aggregazioni politiche e sociali che quegli organismi sostanziano i partiti politici.

Mariano Guzzini

I braccianti pagano un alto prezzo per l'intransigenza degli agrari

ANCONA, 11. La Federazione regionale federbraccianti - Flbsa - Uisba non considera positivamente la ripresa delle trattative, in sede ministeriale, per la soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, non può non esprimere, tuttavia, la sua forte preoccupazione per il protrarsi delle trattative stesse che vede da un lato i lavoratori agricoli pagare un prezzo molto alto ed essere costretti ad accettare, mentre nella difficile situazione economica del Paese.

Dichiarando che tali ritardi sono da attribuirsi alla Confagricoltura e alla Regione, allo scopo di dare un contributo alla soluzione della vertenza, conferma a livello regionale la «settimana di lotta» indetta dalla Federazione nazionale che si attuerà con modalità di articolazioni a livello provinciale.



Una manifestazione di braccianti

PESARO, 11. Prosegue il lavoro della Consulta giovanile, composta dai rappresentanti delle forze politiche dell'arco costituzionale, che è impegnata nello studio dei problemi dell'occupazione della disoccupazione dei giovani nella provincia di Pesaro e Urbino.

L'indagine sulla situazione occupazionale giovanile viene eseguita su un campione pari al 30 per cento della popolazione fra i 18 e i 28 anni. Inizialmente l'obiettivo della Consulta era una base effettiva un'indagine a tappeto su tutti i giovani compresi in quella fascia di età, ma l'entità della mole di lavoro si è rivelata eccessiva (oltre 50 mila giovani) e ha scongiurato l'attuazione. Agendo infatti su un campione del 30 per cento, esiste la certezza di riprodurre assai fedelmente la realtà complessiva. Ultimato il lavoro di rilevamento dati è costituito un questionario sottoposto agli intervistati - si passerà alla fase della loro elaborazione con l'ausilio di tecnici elettronici. Il lavoro che la Consulta ha avviato presenta quindi una sua organicità.

È stato anche stilato un dossier sulla disoccupazione giovanile che comprende una documentazione qualificata, per lo più interventi di economisti e sociologi che hanno affrontato l'argomento, documenti delle varie organizzazioni giovanili e un'ampia rassegna di iniziative sindacali e degli imprenditori, attraverso tutte le serie di conferenze sull'occupazione giovanile a livello provinciale e di Comunità montane.

L'indagine si prefigge, oltre l'acquisizione della conoscenza quantitativa e qualitativa dell'occupazione giovanile, l'obiettivo di poter dare un quadro complessivo completo intorno a cui avviare un piano di programmazione a livello socio-economico, di promozione, che consenta di promuovere un forte e qualificato rilancio degli investimenti pubblici e privati.

La Consulta ricercherà un confronto su questi temi con le forze politiche, le assemblee elettive, le organizzazioni sindacali e degli imprenditori, attraverso tutte le serie di conferenze sull'occupazione giovanile a livello provinciale e di Comunità montane.

Nella regione i giovani in cerca di lavoro sono circa 10 mila: si tratta soprattutto di diplomati e laureati (i cosiddetti disoccupati intellettuali) le cui prospettive future sono molto incerte. Molteplici sono gli aspetti che il problema presenta. Quello della rigidità del mercato, per cui chi ha una occupazione riesce a trovare molto spesso un secondo lavoro, mentre chi è disoccupato resta «fuori dal giro». Un altro elemento negativo è da ricercarsi nella natura delle strutture produttive, che sono in gran parte a ciclo continuo e che non consentono di assumere e licenziare in maniera da non fornire uno sbocco a livello occupazionale.

Con questo progetto si intende dare una occupazione temporanea a 1.500 giovani al di fuori dei 25 anni in svariati settori della produzione e dei servizi; si tratta in sostanza di una specie di apprendistato retribuito con i fondi pubblici della durata di alcuni mesi.

completarono l'impianto un locale per ufficio, uno per visita medica, un vestibolo e, nel piano interrato, il locale macchine. Particolare cura è stata posta nella progettazione degli impianti tecnologici in modo da realizzare le migliori condizioni ambientali. Il trattamento dell'acqua verrà infatti effettuato con filtri a sali di quarzo mediante trattamento delle sostanze organiche per flocculazione, la sterilizzazione è assicurata attraverso iniezione automatica di cloro. Il tempo di riciclo sarà di circa 5 ore al fine di consentire l'uso della piscina a circa 100 bagnanti. La temperatura dell'acqua è stata prevista a 24 gradi con una temperatura ambiente di 26 gradi. L'umidità relativa verrà mantenuta al valore prefissato del 60% mediante unidistato regolatore della portata d'aria esterna che potrà variare da un minimo invernale di 7.500 mc/h ad un massimo di 15.000 mc/h. In tale maniera verrà ottimamente risolto il difficile problema delle fumane. Anche negli spogliatoi è stato previsto un impianto di estrazione forzata in modo da assicurare il massimo «comfort» ambientale.

Nuovi interrogativi sulla «cellula nera» Adesso sono 10 gli «ordinovisti» in carcere

Sette in mattinata, altri tre alle 21,30 dello stesso giorno. Ma nella storia del neopugliese, era successo - come è avvenuto ieri - che dieci «camerati» finissero in carcere nel giro di ventiquattro ore.

A spediti è stato un giudice fiorentino, quel Pierluigi Vigna che sta seguendo l'inchiesta sull'uccisione di Occorsio e sull'attentato ad Ariotti. È stato Vigna, infatti, uscendo ieri sera dal carcere di Perugia - dove aveva interrogato Battaglini e Castellini - a cogliere, in un atteggiamento che lo ha messo in allarme per la sua incolumità personale, tre neofascisti: Annone, fratello di Patrizio, in carcere già dalla mattina per l'attentato ad Ariotti, Castellini, Marco Castori, il 22enne ordinovista tridentino noto per l'accoltellamento del compagno Seguenti, e Paolo Carloni, uno nuovo dello squadrismo perugino.

Il giudice Vigna ordinava agli ufficiali dei carabinieri che li accompagnavano di perquisire immediatamente le macchine dei tre, che sembravano attenderlo all'uscita del carcere. Nella macchina dei Castellini ritrovavano una pistola di una Steyer calibro 7,65 e un manganello retrattile metallico. Quale pagina stessero per scrivere i tre nella storia recentemente tragica dello squadrismo fascista non è dato sapere. Lo stabilì la magistratura perugina alla quale è stata affidata l'inchiesta.

A condurlo è il giudice Verrina al quale spetterà trovare risposte a diversi interrogativi: la 765, potrebbe essere quella dell'uccisione di Ariotti? Come mai Castellini stava il revolver insieme al manganello nella macchina dei Castellini, proprio mentre Vigna usciva dal carcere? Domande, queste, che vanno ben al di là del capo d'imputazione contestato ai tre e che parla di porto abusivo d'arma, per il Castellini, e di concorso in porto abusivo per Marco Castori, e Paolo Carloni.

A proposito di questi ultimi due, circolano voci di una loro eventuale sommaria condanna, e di un loro prossimo ritorno in libertà. Avrebbero un alibi: erano lì ad aspettare l'avvocato Banelli, il difensore del fratello di Castellini, di Gubbini e di altri quattro fra gli arrestati di ieri mattina, per accompagnarlo a Firenze. Banelli, difensore di Castellini, di Gubbini e di altri quattro fra gli arrestati di ieri mattina, per accompagnarlo a Firenze. Banelli, difensore di Castellini, di Gubbini e di altri quattro fra gli arrestati di ieri mattina, per accompagnarlo a Firenze.

Situazione critica Per rendersi conto della gravità della situazione e della violenza degli agenti atmosferici basta vedere come perfino le zone colpite siano state riempite di fori. In alcune zone perfino tetti ed automobili sono stati danneggiati, ma lo spettacolo più drammatico è offerto dalle campagne. Dove c'era un campo di tabacco rimangono in piedi solamente alcuni steli completamente privi di foglie, una sorte che è toccata a vigneti, campi di peperoni, pomodori, e in alcune zone a ettari di grano non ancora raccolto. «Sembra che sia tornato l'inverno» questa l'impressione che circola tra la gente che osserva paesaggi schietti dalla grandine.

Stato d'emergenza Il presidente della Regione Umbria, Germano Marri, ha inviato un telegramma al presidente del consiglio del Consiglio regionale, dove il ministro dell'Agricoltura in cui si dichiara lo stato di emergenza e si chiede il pronto intervento del governo anche attraverso misure straordinarie.

Sempre per iniziativa della presidenza della giunta regionale venerdì 13 agosto prossimo si terrà alle ore 18 una riunione per concordare iniziative straordinarie a seguito del maltempo tra i sindaci dei comuni colpiti, i parlamentari umbri, i presidenti delle provincie e gli assessori regionali Belardinelli, Neri, Tomassini. Anche in questo caso si dovrà utilizzare il fondo della legge 394, ma la particolare gravità ed eccezionalità dei danni richiederanno certamente misure speciali. Danni che per molte famiglie di agricoltori hanno consistito in perdite di colture e di bestiame. Una delle aree più colpite è Collepepe. La zona è quasi interamente coltivata a tabacco ed è stata recentemente costruita un impianto cooperativo di essiccazione e dei raccolti non rimane oggi più nulla. Centinaia di tabacchine quest'anno sono state distrutte, con una perdita di almeno per quest'anno non darà più lavoro. A Ripa Bianca e Casalina, nella zona del Comune di Deruta, lo spettacolo è purtroppo sempre lo stesso: tabacco, girasoli, vigneti, campi di barbabietole, risai al suolo.

OTRICOLI - Grave decisione del Comune UNO SCANDALO DC: AGLI «AUTONOMI» NIENTE ASSISTENZA

Un provvedimento che era già stato attuato a Calvi - Ferma protesta - Iniziativa del PCI

OTRICOLO, 11. Il Comune di Otricoli, a direzione dc, ha revocato l'assistenza farmaceutica e ospedaliera ai lavoratori autonomi che operano nel suo territorio. Si tratta di circa 400 nuclei familiari autonomi, soprattutto coltivatori diretti, che saranno costretti ad aggiungere sacrifici a sacrifici se vorranno curarsi in caso di malattia.

Un'altra decisione analoga era già stata adottata dagli amministratori dc di Calvi. Tale misura, che difficilmente riesce a qualificarsi per lo spirito borbonico, oltre a colpire in modo grave le misere finanze dei lavoratori autonomi di Otricoli, finisce per danneggiare anche circa 300 nuclei familiari della stessa categoria residenti nel comune di Narci che per comodità si recavano nella vicina farmacia di Otricoli per ritirare le medicine che l'amministrazione narnese di sinistra regolarmente fa distribuire.

Il fermento e la protesta di questi lavoratori, delle loro famiglie e della stessa maggioranza della popolazione dei tre Comuni è forte, i giudici che vengono espressi nei confronti degli amministratori di Calvi e Otricoli da parte degli interessati sono tutti improntati a dura condanna nei confronti di tale insensibilità ai bisogni di chi vive del proprio duro lavoro da parte di chi dirige centri civici che di ben altre iniziative avrebbero ed hanno

gravissimi i danni per la nuova ondata di maltempo ANCORA UNA GRANDINATA «Chicchi grossi come uova di piccione» hanno distrutto interi raccolti - Un altro duro colpo all'occupazione di centinaia di lavoratori agricoli - Milardi di lire «marciscono» sui campi - Iniziative degli enti locali e della Regione

Al maglificio «S. Martino» di Terni Incontro con i parlamentari PCI nella fabbrica occupata

Ad Orvieto spettacolo di canti popolari umbri

I CINEMA TERNI VERDI: La molletta FIAMMA: I tre la dolce MODERNISSIMO: Gatti rossi in un tabirino LUKI (chiuse per ferie) PIEMONTE Triller PERUGIA TURRENO: Per qualche dollaro in più MODERNISSIMO: Il sapore della paura MIGNON: Ossessione carnale LUKI (chiuse per ferie) PAVONI (chiuse per ferie) LILLI: Sida negli abissi FOLIGNO ASTRA: Poliziotti violenti VITTORE: I due amavano... ma avevano sbagliato SPOLETO MODERNO: Perduto tuoe

Dopo il sopralluogo all'impianto «gemello» di Zurigo Per l'inceneritore assemblea con i Consigli di quartiere

E' urgente dare una giusta soluzione al problema - Una serie di interventi sulla questione - Del tutto ingiustificate la paura e la confusione di alcuni cittadini

ANCONA, 11. L'assessore alla partecipazione democratica del Comune di Ancona ha convocato per domani, giovedì 12, presso la residenza civica, l'assemblea generale di tutti i Consigli di quartiere, al fine di discutere sul problema dell'inceneritore, in base alle risultanze emerse dalla visita effettuata all'impianto di incenerimento di Zurigo, «gemello» di quello che verrà costruito ad Ancona presso la Rocca di Bolignano. Tra l'altro vengono fugate così voci allarmistiche circolate fra la popolazione di Monteseuro, Aspio e Candia in merito alla presunta soppressione dell'incinerito stesso.

La delegazione di consiglieri di quartiere, di amministratori e di rappresentanti delle associazioni naturalistiche (presenti anche i giornalisti) è rientrata ieri a notte tardi: domani fornirà impressioni e giudizi alla assemblea cittadina. Il confronto, dunque, sulla delicata questione non ha mai cessato di esistere, neppure quando si sono verificati spiacevolissimi episodi di provocazione nei confronti dei tecnici e dei lavoratori designati dal Comune a dare inizio ai lavori dell'inceneritore.

In questi giorni si sono registrati ulteriori interventi sulla questione dello smaltimento dei rifiuti solidi, dall'ARCI-Natura, alla Soprintendenza ai monumenti e ai beni culturali M. Luisa Polichetti, alla Commissione amministrativa dell'Azienda servizi municipali igiene urbana (ASMIU).

L'argomento è stato toccato anche durante la festa dell'Unità di Candia, che, sia detto per inciso, ha ottenuto un grande successo di partecipazione popolare - dal compagno Silvano Braggaglia, assessore alla Partecipazione democratica, che ha tenuto il comizio conclusivo. Braggaglia, dopo aver trattato temi di politica nazionale e locale, ha aperto una parentesi finale sulla questione dell'inceneritore: «Il problema dello smaltimento dei rifiuti è un vecchio problema cittadino che si trascina da anni. Esistono serie preoccupazioni per l'igiene e la situazione sanitaria della città, è urgente, e necessario, continuare i lavori dell'inceneritore, continuare, poiché gran parte delle strutture tecniche interrotte, attraverso la costruzione da parecchi mesi.

Il Comune di Ancona ha già stanziato 170 milioni Una piscina super-moderna per la scuola «D. Savio»

Il nuovo impianto dimensionato nelle misure ai bimbi che vi dovranno nuotare

ANCONA, 11. La giunta comunale di Ancona, su proposta dell'assessore allo sport-turismo e problemi della gioventù, ha adottato una deliberazione relativa allo stanziamento di 170 milioni di lire destinati alla realizzazione di un primo stadio funzionale della nuova micro-piscina nella scuola «Domenico Savio» (l'intero progetto prevede una spesa di 225 milioni). Questo nuovo impianto verrà inserito appieno nel complesso scolastico «D. Savio», a completamento delle attrezzature sportive previste in dotazione alla scuola e verrà realizzato in aderenza alla palestra, su di un'area originariamente prevista per tale scopo.

La nuova costruzione si svilupperà su di una superficie coperta di circa mq. 800, comprendendo una vasca a quattro corsie delle dimensioni di mt. 25x10 con profondità variabile da mt. 1,10 a mt. 1,40, posta in una sala dell'altezza di mt. 4,50, spogliatoi e locali accessori. Gli spogliatoi sono stati dimensionati in rapporto alla popolazione scolastica che utilizzerà l'impianto, e sono stati articolati in tre gruppi per gli alunni ed in un gruppo per gli istruttori. Sono stati realizzati docce e servizi igienico-sanitari mentre

Al festival di S. Benedetto del Tronto rassegna di stornelli in vernacolo

ANCONA, 11. Il giorno di Ferragosto si concluderà il Festival de l'Unità della zona di San Benedetto del Tronto: il villaggio de l'Unità sorge nella Pinetina del lungomare. Nel quadro degli spettacoli, si sono già esibiti: il cloro Teta di Ovasa, il Cantoriere Piceno e la cantante spagnola Teresa Arias. Si esibiranno nei prossimi giorni: il gruppo corale di Montefiore e il Gruppo del Laberinto, nonché suonatori di organetto in una rassegna di stornelli in vernacolo sambenedettese. Hanno già avuto luogo debuttati su «I centri ricreativi estivi»; «Droga e violenza nella società»; «I comunisti negli enti locali»; «La donna protagonista». Al Festival di San Benedetto del Tronto, si aggungeranno altri spettacoli, come la stampa comunista anche ad Arcore e a Morro d'Alba.